

LA SCOPERTA LA TERRACOTTA SI TROVAVA NELLA SALETTA D'ATTESA DEL VESCOVADO

La mano del Brunelleschi nascosta nella 'Madonna di Fiesole'

NELLA SALETTA d'attesa del Vescovado di Fiesole c'era una terracotta raffigurante la 'Madonna con il Bambino' opera di Filippo Brunelleschi, ma nessuno se n'era accorto. Dopo due anni di restauro, sotto la direzione della responsabile del settore opere di terracotta dell'Opificio delle pietre dure, Laura Speranza, il capolavoro verrà esposto nel museo di via degli Alfani. Secondo l'esperto Luciano Bellosi si tratterebbe infatti dell'originale terracotta policromata a freddo e dorata a foglia raffigurante la 'Vergine e Gesù Bambino', opera del Maestro del San Pietro di Orsanmichele, che altri non era se non il giovane Filippo Brunelleschi. La 'Madonna di Fiesole' sarà presentata dopodomani all'Opificio, in via Alfani 78, dal soprintendente Bruno

Santi con Paolo Marzotto, presidente Arpai (Associazione per il Restauro del patrimonio artistico italiano), il direttore regionale per i Beni culturali Mario Lolli Ghetti, la soprintendente per il Polo museale fiorentino Cristina Acidini e la collega per i Beni architettonici Paola Grifoni, Laura Speranza, direzione Settore materiali ceramici, monsignor Luciano Giovannetti, Vescovo di Fiesole, il professor Luciano Bellosi, Rosanna Moradei, direzione tecnica del restauro, e la restauratrice Akiko Nishimura. Questa volta i maestri dell'Opificio non solo hanno restaurato un capolavoro, come sono soliti fare, ma lo hanno scoperto casualmente, durante un sopralluogo al Vescovado di Fiesole. Per Laura Speranza, che ha diretto l'intervento sulla 'Madonna di Fiesole' (foto), si tratta proprio di Filippo Brunelleschi: «Mentre alcuni studiosi attribuiscono questo tipo di Madonna alla scuola del Ghiberti, lo studioso Luciano Bellosi riferisce questa tipologia di Madonne al Maestro del San Pietro di Orsanmichele che individua nel giovane Filippo Brunelleschi, nella fase poco nota della sua attività che si colloca dopo il concorso del 1401 per le porte del Battistero e prima delle grandi opere architettoniche — afferma la direttrice del settore Materiali ceramici plastici e vitrei dell'Opificio —. Le intuizioni e le considerazioni convincenti del Bellosi sono estremamente calzanti per quest'opera, veramente superba, che rappresenta il prototipo per tante altre repliche».

Letizia Cini

